

Le Maschere
Roma 6. 2. 921

AUGUSTEO

Musica italiana finalmente!

Ci sembra superfluo esprimere la nostra completa soddisfazione per la scelta del programma di Domenica scorsa. Lode incondizionata al nostro invidiato Molinari per aver rivendicato con un concerto, che possiamo senz'altro dichiarare il meglio riuscito di questa stagione, la musica italiana tenuta finora in conto di Cenerentola.

La gustosa ouverture del *Sig. Bruchino* scintillante di freschezza e gaiezza degne del grande pesarese e la passionale sinfonia dei *Vespri* del nostro cigno di Busseto aprirono e chiusero degnamente il concerto: e l'urlo d'entusiasmo che sorse da tutti i petti alla fine (urlo non mai inteso quando si tratta delle solite musiche accademiche, degli opprimenti colossi teutonici) dimostrò al Molinari tutta la gratitudine del grande pubblico romano.

Ad accrescere valore al concerto concorse il violinista Remy Principe che seppe subito imporsi come vero *Principe* dell'arco per la passionalità, l'esattezza, l'intonazione perfetta, la profondità dell'interpretazione: tutte le qualità insomma che fanno di lui uno dei primi artisti mondiali — non esitiamo a dichiararlo tale — che l'estero deve sinceramente invidiarci. Qualità che egli seppe vittoriosamente dimostrare nelle composizioni del Veracini e del Pugnani e nel *Concerto romantico* dello Zandonai (un brano che è venuto ad arricchire la scarsa produzione di musica italiana moderna per violino) di cui vorremmo dire più a lungo per metterne in evidenza gli squisiti pregi di fattura, di spontaneità, di originalità.

Grandissima fu poi l'inclusione delle *Fontane di Roma* del Respighi, uno dei brani più ammirati tra le composizioni sinfoniche moderne, che ha varcato trionfalmente anche i confini d'Italia.

Il pubblico si dimostrò un pò rigido verso il *Lualdi* che si presentava con un brano di squisita fattura, di profonda espressione, di benintesa modernità non scompagnata da schiette pagine di pura melodia italiana: ma che pure riscosse meritati e sinceri applausi.

Il Molinari e l'orchestra furono superiori ad ogni elogio e degni dell'alta tradizione e della meritata fama acquistata in Italia e fuori.